



PARROCCHIA SAN PIO X
Domeniche del Concilio
*per rielaborarne la memoria
capirne il significato - scoprire impegni nuovi*



Lumen Gentium

Questo documento, il più solenne di tutto il Concilio, comincia con le parole «*Lumen gentium*» (luce dei popoli).

Il primo capitolo parla del mistero della Chiesa che «*è, nel Cristo, in qualche modo il sacramento, vale a dire il segno e il mezzo dell'unione intima con Dio e dell'unità di tutto il genere umano*».

Dopo questo primo capitolo che delinea la relazione della Chiesa con Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, il secondo capitolo presenta la Chiesa come il Popolo di Dio, costituito dal Battesimo e di cui il capo è Cristo, in cammino attraverso la storia e destinato a riunire tutti gli uomini. Questo capitolo ricorda i legami tra la Chiesa e i Cristiani non cattolici, i suoi rapporti con i non-cristiani e afferma il carattere missionario del Popolo di Dio.

La Costituzione presenta in seguito i membri del Popolo di Dio: la gerarchia (vescovi, preti e diaconi) e i laici. E il terzo capitolo, sulla gerarchia, che afferma la collegialità dell'episcopato (i vescovi successori degli apostoli, intorno al Papa successore di Pietro, loro Capo, hanno ricevuto da Cristo la responsabilità della Chiesa universale) e decide che gli Episcopati locali possono restaurare il diaconato come Ordine permanente, e conferire questo Ordine a uomini sposati.

Il capitolo quarto, sui laici, mostra la loro partecipazione alla vita e alla

missione della Chiesa (culto, annuncio del Vangelo, orientamento verso il Cristo della vita e delle attività di tutta l'umanità).

Il quinto capitolo parla della vocazione alla santità da parte di tutti i membri del Popolo di Dio.

Il capitolo sesto, sui Religiosi, spiega la funzione della vita religiosa in rapporto alla vita spirituale di tutto il popolo cristiano.

Il settimo capitolo presenta la Chiesa, pellegrinante sulla terra, verso la vita eterna, in comunione con la Chiesa celeste.

Il capitolo ottavo espone infine la funzione materna della Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. È in sintonia con questo testo che Paolo VI, il 21 novembre 1964, ha dato alla Vergine il titolo di Madre della Chiesa, perché essa, in quanto madre di Cristo, è anche madre di tutto il Popolo di Dio, sia dei fedeli come dei pastori.



La LG traccia una *nuova ecclesiologia* o, meglio, riordina l'ecclesiologia, sbilanciata sugli aspetti giuridici, mettendo in relazione quattro fattori:

- *l'autorità* che raccorda in continuità storica la chiesa agli apostoli e quindi al Gesù storico
- *la Parola e i sacramenti* (in primis l'eucaristia) che edificano e nutrono chiesa posta sotto l'azione del Cristo celeste
- *i carismi* che lo Spirito Santo suscita dappertutto e sempre, rigenerando sempre da capo la chiesa
- *i valori umani* diffusi nella storia

In ogni tempo e in ogni nazione è accettato a Dio chiunque lo teme e opera la giustizia (cfr. At 10,35). Tuttavia Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità. [...] Questo popolo messianico ha per capo Cristo «dato a morte per i nostri peccati e risuscitato per la nostra giustificazione» (Rm 4,25) [...] Ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo Spirito Santo come in un tempio. Ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati (cfr. Gv 13,34). E finalmente, ha per fine il regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio, e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da lui portato a compimento, quando comparirà Cristo, vita nostra (cfr. Col 3,4) [...] Perciò il popolo messianico, pur non comprendendo effettivamente l'universalità degli uomini e apparendo talora come un piccolo gregge, costituisce tuttavia per tutta l'umanità il germe più forte di unità, di speranza e di salvezza. (LG 9)

Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo. Il sacerdote ministeriale, con la potestà sacra di cui è investito, forma e regge il popolo sacerdotale, compie il sacrificio eucaristico nel ruolo di Cristo e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo; i fedeli, in virtù del loro regale sacerdozio, concorrono all'offerta dell'Eucaristia, ed esercitano il loro sacerdozio col ricevere i sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e la carità operosa. (LG 10)

I fedeli, incorporati nella Chiesa col battesimo, sono destinati al culto della religione cristiana dal carattere sacramentale; rigenerati quali figli di Dio, sono tenuti a professare pubblicamente la fede ricevuta da Dio mediante la Chiesa. Col sacramento della confermazione vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dallo Spirito Santo e in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere la fede con la parola e con l'opera, come veri testimoni di Cristo. Partecipando al sacrificio eucaristico, fonte e apice di tutta la vita cristiana, offrono a Dio la vittima divina e se stessi con essa così tutti, sia con l'offerta che con la santa comunione, compiono la propria parte nell'azione liturgica (LG11).

